

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Giorno	settimanale	11
Id.	semestre	57
Id.	trimestro	29
Id.	quarto	16
Id.	quinto	10
Id.	sestimo	7
Id.	settimano	5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi d'opini si fanno sconti di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piogbi non s'infornano se respingono.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 10, Udine.

IL MISSIONARIO

L'Amico del Popolo di Piacenza nel giorno 12 del co. luglio pubblica un suo supplemento straordinario per salutare con gioia la partenza dei primi Apostoli che escono dall'istituto Cristoforo Colombo per recarsi nelle Americhe a confortare colla loro parola, colla loro azione gli emigrati nostri fratelli italiani.

L'istituto Cristoforo Colombo è di recente fondazione. Promosso — come già sanno i nostri lettori — da sua ecc. mons. Scalabrini, fu tosto approvato da sua Santità Leone XIII il quale volle anzi esserne il principale patrono: indirizzato però un magnifico breve di encomio all'antichissimo vescovo, mandò la prima offerta di ventimila lire.

All'esempio del santo Padre, concorsa, si può dire, tutto l'episcopato italiano, quindi sacerdoti e laici di ogni classe e da ogni parte d'Italia. L'istituto in breve nacque e fiorì; da esso sono già partiti i Missionari.

Ma che cos'è un missionario? Un esimio collaboratore dell'Amico del Popolo ce lo descrive così:

« Non può negarsi che grande servizio prestino alla società il soldato, che veglia alle frontiere del paese, perchè non entri il nemico, ed espone la propria vita sul campo di battaglia per liberare i popoli incivili dalle orde selvaggio; il medico, che collo studio della medicina s'impegna a liberarli dalla morte, prima del tempo stabilito; il giudice, che, col castigare i rei, purga la società dai delitti, per quanto è possibile; il ricco, che con larghe elemosine cerca di diminuir il numero dei poveri e di alleviarne le miserie....

Meritano il nome di grandi Cristoforo Colombo, che scopri l'America; Flavio Gioia, che inventò la bussola; Ottone di

Guerriche, che primo escogitò la campana pneumatica; il Volta, che ci diede la pila elettrica....

Grande ingegno, mostraron l'inventore del telegrafo, del vapore, e colui, che escogitò il taglio degli istmi.... Ma il missionario cattolico riunisce in sé tutti questi meriti eccelsi, queste sublimi prerogative.

Egli è il soldato valoroso, che lascia la sua casa, la sua terra, la sua patria, per fare combattere in lontane regioni le battaglie del Re del cielo; sbaraglia i nemici della Fede e dissipa le tenebre dell'ignoranza e dell'errore. Non produsse mai tanto effetto la voce del primo Napoleone in mezzo ai suoi soldati, quanto quella di un missionario in mezzo a' suoi popoli. Egli libera dall'eterna morte gl'infedeli, versando sul loro capo le acque salutari del santo battesimo; arricchisce i popoli selvaggi col tesoro della Fede, liberandoli altresì dalle epidemie del vizio e del peccato.

Il missionario rammollisce i cuori feroci ed abolisce le prigioni col nuovo vivere di quelli che converte a Cristo. Egli scopre le nuove terre, e se' oggi le nazioni cristiane posseggono colonie in molte parti del mondo, si deve al missionario. Egli le moltitudini erranti guida al cielo con la bussola della fede. Parla lingue sconosciute, e da tutti si fa intendere; pone in comunicazione i popoli delle foreste cogli incivili e loro insegna, che bianchi o neri, greci o romani, ricchi o poveri, dotti o ignoranti, siamo fratelli;

« Tutti fatti a somiglianza d'un solo, Figli tutti d'un solo riscatto. »

Egli parla ai governi, perchè aprano cammini di ferro e facili passaggi; s'interpone per impedire le guerre; ottiene la libertà agli schiavi. Compone nuovi caratteri, per metterli in grado di apprendere lingue difficili; insegna ai barbari la nazionale favella, fa conoscere ed amare la sua patria. Egli, come scriveva testè l'illustre prof. A. Conti, si vale della fiducia

in lui posta dai sultani barbareschi e dai loro sudditi per contrarre alleanze, far accettare protezioni, stringere trattati utilissimi di commercio e di ospitalità.

Il missionario aiuta le scienze naturali, dando raggiugli preziosi sulla etnografia, botanica, zoologia e mineralogia dei paesi esplorati. Taglia e cucisce il vestito, per coprire la nudità del selvaggio; lo richiama alla nobiltà della sua origine, gl'insegna i suoi doveri verso Dio, verso il prossimo o verso se stesso. Strappa la donna all'avvilimento, in cui il paganesimo la gattò e l'innalza alla dignità, che le conferì Gesù Cristo. Libera gl'innocenti bambini dalla morte. Prende l'aratro ed insegna ad arare; prende lo scalpello ed insegna a scolpire; prende il pennello ed insegna a dipingere; prende la penna ed insegna a scrivere; prende la sequente ed insegna a seminarla. Il missionario sa trattare con quelli di alto rango e con quelli dell'infima plebe; si fa grande cogli uomini illustri e piccolo cogli analfabeti. Discopre le selve, asciuga paludi, innalza case e chiese; muta i deserti in popolose città, cambia i templi pagani in sontuose basiliche, spezza i vani idoli e sui loro frammenti pianta la Croce!

Egli dei pigri fa altrettanti attivi operai, dei selvaggi, altrettanti pacifici cittadini; degli infedeli, altrettanti ferventi cristiani. Egli lavora di nascosto, senza ricompensa aspettandola solo dal cielo. Le sue votazioni sono i sacrifici. Nessuno conosce le sue privazioni, se non egli che le sperimenta, e Dio che scruta i cuori!

Si presenta il missionario in un villaggio; sia egli straniero o nazionale, parli egli spedimentale la lingua del popolo in mezzo a cui è inviato o no, è missionario, e tanto basta, perchè il popolo subito gli si affezioni.

Sia pure il missionario messo in ridicolo e perseguitato dai nemici della Croce, questo serve anzi ad accrescergli stima e rispetto; a farlo amare di più forte e più tenero amore da tutti.

Egli emigra con quelli che emigrano, per assisterli nei loro bisogni e preservarli da mille pericoli; piange con quelli che piangono, gioisce con quelli che gioiscono....

Egli è il consolatore dei mesti, l'assistente degli infermi, il direttore della gioventù, il sostituto della vecchiaia, la guida delle anime, il martello dell'umidità, il difensore dell'innocenza, il consigliere del dubbioso. Egli formò le famiglie, migliorò la società, raccolse il volgo disperso, inflette la pace « tra quei che un muro ed una fossa serra », riconcilia i peccatori con Dio!

Il missionario è un padre che veglia, è un padre che provvede, è una madre, che divide i dolori dei figli. Egli si fa tutto a tutti, non si fa vincere dalle difficoltà per rendere felici gli altri; valica i monti, percorre i mari, scende nelle valli, passa da un punto all'altro della terra, senz'atterrarsi delle distanze.

Soffre il missionario? e tutti soffrono con lui; si allontana egli da un popolo? e tutti ne piangono la dipartita; apparisce di nuovo? e leggesi l'allegrezza nel volto di tutti. Togliete il missionario dal mondo, e questo diventa la valle di Dante d'ogni luce muta, non babilonia; in cui non s'intende più nulla ed una Sodoma piena di vizi. Lo cacci per la rivoluzione da un luogo ed esso sarà accolto in un altro con maggior venerazione e trasporto.

Il missionario è l'annante del crocifisso, il fratello degli Apostoli, il primogenito della Chiesa, il Nunzio di Dio in mezzo agli infedeli, il confessore della fede, il martire nascosto, il capitano coraggioso, che dirige le mosse a fin di condurre al Cielo quelli che lottano per arrivarvi.

Sono pur belli i passi di coloro che evangelizzano il mondo! Fortunato il missionario fortunato chi ha la sorte di appartenere a questa classe benedetta, che non nacque per la terra ma pel cielo! Il missionario è il vero benefattore dell'umanità; egli è, che accresce il numero dei figli della Chiesa; egli, che strappa dalle

APPENDICE

224

Il piantatore della Martinica

Malopra si alzò e fattosi il coraggio della disperazione, disse con voce che che tentò di rendere ferma il più che gli fosse possibile:

« Io non starò più oltre a sentire di simili fantasticherie che rivestono l'aria di un ricatto; la giustizia provvederà.

Allora uno degli uomini vestiti di nero, disse:

« La giustizia si occuperà sicuramente di tutto questo e se vi saranno dei colpevoli, saprà colpirci chiunque essi si siano. Non aggravate, signore, la vostra posizione tentando sottrarci al dibattito che si fa sui fatti che vi sono imputati.

« Aggravare la mia situazione!... sono io adunque in istato d'accusa? »

« Forse. »

« Nulla di quanto qui accade è regolare; tutte le forme della legge, sono violate ed io protesto, e se mi si impedisce di ritirarmi dichiaro che sono vittima di una odiosa violenza.

« Voi potete essere sicuro, signora, che nessuna violazione né di legge forma può qui aver luogo; siamo in periodo d'istruzione e dobbiamo accettare dei fatti; non discuterli. Voi dite che Cirillo è pazzo e rinchiuso nella casa di salute del dottor

Gerbaud a Paisy; voi dite che Mariangela è morta; noi vogliamo provarvi che Cirillo è qui e che non è più pazzo e che Mariangela....

« Chi mi chiama? »

E la porta dove era radunato il consiglio di famiglia si aprì ed una giovinetta comparve sulla soglia.

« Mariangela! mormorò Malopra; Mariangela viva! »

La giovinetta si avanzò e venuta innanzi alla tavola fissando in volto ora Lavergne, ora Malopra seguendo il banchiere, disse: « Io affermo che quest'omo mi ha voluto avvelenare e che Pampy mi ha salvato la vita facendomi addormentare e strappandomi poi alla tomba nella quale ero stata calata come morta; mi portò poi presso i Parasol in via Sant'Antonio dove dimorai fino al giorno in cui accompagnai in convento la mia amica Giuliana. »

« Ma questo è un infame complotto! Mariangela vive, lo riconosco; ma qual prova vi è che sia stata avvelenata? gridò Malopra: »

« Celio è morto per aver diviso con me la medicina che mi somministravate, e per non aver avuto un negro che se ne accorgesse e lo salvasse. Voi avete voluto colpirmi e avete invece colpito vostro figlio... ma non è qui tutto ancora; che cosa avete fatto di mio padre? »

« Stiamo a vedere che ora mi si accuserà anche di aver fatto annegare vostro padre che era a bordo di una nave naufragata in mezzo all'Oceano.

« Non è ancora tempo di formulare una accusa prese a dire Lavergne; raccogliamo prima le prove. »

E Lavergne suonò un campanello.

Dopo pochi istanti comparve Chambly Nestore.

Merveillac lo interrogò:

« Che cosa sapete voi relativamente al naufragio della « Speranza » e al passaggio che vi era imbarcato; per nome Pont Joubert? »

« Sono molti anni, il signor Malopra qui presente domandò ad una agenzia di collocamento, un domestico; io fui prescelto e mandato al palazzo Joubert di via Moncey dove fui dal signor Malopra proposto per domestico al signor Joubert; nell'atto di fissare le mie mansioni il signor Malopra mi disse: Se durante il viaggio accadesse qualche disgrazia al mio amico, al vostro ritorno in Francia riceverete da me ventimila franchi; compresi ed accettai. Una orribile tempesta fece naufragare la « Speranza » credetti che il solo « Valdieu » fosse salvato, quello che ha scritto la relazione del giornale; io tornai in Francia in una condizione deplorabile... mi presentai in casa del signor Malopra; il quale mi consegnò le ventimila lire... confesso che ho fatto male ad accettare quel danaro che poteva parere il prezzo di un assassinio che io non avevo commesso. »

« Ed è qui tutto? domandò l'avvocato Merveillac. »

« Chambly riprese: »

« Ora fanno pochi giorni, trovandomi

in qualche strettezza, mi presentai di nuovo in via Moncey per implorare l'aiuto di Malopra; egli mi domandò se un viaggio in lavizzera, alle stesse condizioni del primo alla Martinica, mi sarebbe convenuto; io risposi accettando; ed ebbi diecimila franchi di caparra. »

« Tutto ciò è un'infamia! gridava Malopra; io mi domando se sono divenuto estremamente stupido per rimanere un minuto di più innanzi a questa specie di Franchi Giudici, innanzi ai quali si svolgono mostruose accuse; è finita ancora? questo ricatto si è egli del tutto esplicito? questo miserabile servò è egli degno di esser creduto? può egli provare quello che afferma? ed un ladro può egli esser creduto sulla parola? »

Nestore Chambly trasse di tasca una carta e disse:

« Ecco, signori, l'indirizzo rimessomi da Malopra: « Ginevra, per la palazzina Keyser. »

« E' dessa vostra scrittura? domandò a Malopra uno degli uomini vestiti di nero. »

« Sì; ebbene? ciò che prova? un indirizzo dato prova che si voglia far uccidere una persona? lo domandò ben altri testimoni che quelli che, venute, opponendo, qui io, come già colpiti, dalla giustizia, energicamente rifiuto. »

« Riferite anche mai? »

E al suono di una voce maschia e un poe alterata che si udì all'improvviso sulla soglia, Malopra si voltò di soprassalto con indicibile espressione di spavento.

(Continua).

terribil' ugnà dello spirito d'abisso le anime... Ah! che voglio anch'io dividere i suoi dolori, la sua vita, le sue privazioni. Lo saluto con giubilo il missionario, gli bacio riverente la mano e le vesti, e di vederlo in me stesso m'esalto.

No, non conosce il missionario cattolico, chi non lo ammira, è peggiore di un selvaggio chi lo disprezza!

Nei passati giorni un liberale avea il coraggio di scrivere: « la scienza è, e sarà il vero missionario della civiltà avvenire. »

Costui davvero, che non conosce davvero il selvaggio! Il selvaggio non può chiamarsi all'incivilimento né coi cannoni, né con la scienza, né con la civiltà progredita. E non vi fu chi appunto in nome di siffatta civiltà arrivò ad affermare più volte, che l'unico mezzo di sciogliere questo problema era quello di distruggere la razza?

O increduli, o filantropi del secolo XIX, confessate per una volta la verità: solo il missionario cattolico ha il segreto di incivilire l'uomo, e di salvarlo senza distruggerlo! D. G. S.

I radicali e la grazia ad Amilcare Cipriani

Avavamo previsto che i radicali non sarebbero stati punto contenti della grazia concessa al loro degno eroe Amilcare Cipriani.

Leggete che cosa ha l'audacia di scrivere l'Emancipazione di sabato, n. 70.

E così la grande ingiustizia della quale fu vittima il forte colonello della comune viene coronata con una nuova e somma ingiuria.

Proprio dopo un mese da che la Camera aveva dovuto riconoscere in fatto, che la cassazione di Roma, negando ai Cipriani la prescrizione, commise una suprema ingiustizia; mentre, pertanto, ai Cipriani doveva spartire la scarcerazione immediata per diritto di giustizia, in un'alla restituzione de' suoi diritti civili e politici, egli viene invece graziato dalle reali clemenza e fatto servire di salvacodotto al Re nel suo viaggio in romagna.

L'hanno proprio tenuto dentro espressamente perchè stagionasse ben bene e potesse servire al momento opportuno.

Quanta miseria in questa monarchia, quant'assenza di senso morale nei suoi servitori che, per tirare avanti il loro bottegone, sono costretti a servirsi di simili baronate!

Al coraggioso prigioniero di Porto Longone, insieme agli altri, arrivi il nostro saluto per l'imminente fine del suo soffrire, ma al popolo romagnuolo arrivi anche la nostra speranza ch'esso non si lascierà sorprendere od sedurre dal volgare artificio, e che, al contrario, saprà forse chiedere stretto conto a chi di ragione, così della ferocia durata fino a ieri, come della furberia speculatrice usata oggi.

Una delle due: o Francesco Crispi è profondamente amico della gente che scrive esse, in modo da sorpassare sui loro eccessi; ovvero egli deve avere dei radicali una grandissima paura.

Vi sfidiamo a spiegare altrimenti le continue carezze che il valentuomo prodiga ai più arrabbiati nemici della monarchia, mentre questi non risanno dall'accogliere a pugni o a coltate le sue gentilezze!

Botta e risposta.

La *Flandre Liberale*, organo della massoneria belga, ammira e loda la politica iniziata da Crispi contro il Vaticano, per costringere il S. Padre a capitolare o ad abbandonare Roma.

Il *Bien Public*, di Gand, risponde magistratamente a quel giornale, ed osserva che quando si tratta di difendere la giustizia e la verità, i Papi non capitolano giammai; ricorda che il papato non teme le persecuzioni, poiché, quando esse sono terminate, il suo prestigio torna a gran-

degnare e il Papa viene acclamato, obbedito, ed è più rispettato di prima.

UNA BELLA SATIRA

Il *Guerin Meschino* pubblica questo brioso saggio delle sedute alla nostra Camera, promettendo che il giorno è quello che si vuole, perchè le sedute sono state tutte eguali; l'articolo della legge è pure quello che si vuole perchè la discussione è sempre proceduta allo stesso modo, e infine i nomi dei deputati sono inutili, perchè sono supergiù tutti gli stessi:

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione dell'art....

L'ON... Io avrei su questo articolo un'opinione contraria.

CRISPI. E' proibito.

L'ON... Io penso...

CRISPI. E' inutile; ho pensato io basta!

L'ON. Eppure...

CRISPI. Basta, per...! (pestando i pugni sul tavolo).

L'ON. Ma...

CRISPI. (gridando come un forsennato). Se non tace, lo faccio condur fuori da due carabinieri.

L'ON... (alza gli occhi timidamente).

CRISPI. Già quello sguardo... se no do le mie dimissioni.

PRESIDENTE. Allora passeremo alla discussione dell'articolo successivo.

L'ON. Io proporrei...

CRISPI. E' proibito.

L'ON. Allora mi para...

CRISPI. Le intimo di smettere.

L'ON. Ma io...

CRISPI. (furibondo). Oh sa che cosa le ho da dire? Chè io ho fatto il mio dovere, e ho speso il mio sangue.

L'ON... Io...

CRISPI. Non le basta? Ebbene, le aggrungerò che il mio grand'avo.

Il marchese Alemanno, mio caro deputato fu il viaggiò in America, e let non c'è mai stato!

L'ON... Io...

CRISPI. Sa chi ha fatto l'Italia? Io. Sa chi ha scoperta l'America? Io. Sa chi ha inventato la corva ai chiffo? Io. Sa chi ha suggerito di mettere l'accento sulla parola libertà. Io... e se parla ancora, mangia l'anima.

PRESIDENTE. Allora passeremo alla discussione dell'articolo successivo.

(Ritornello da capo sino alla fine).

Governmento e Parlamento

L'insequestrabilità degli stipendi

Ecco il testo della legge, approvata dai due rami del Parlamento e che sarà quanto prima sanzionata dal re, sulla insequestrabilità degli stipendi:

Art. 1. Fino a che non sarà provveduto con legge uniforme circa la insequestrabilità degli stipendi, assegni e pensioni dovuti per qualsiasi servizio pubblico, non possono né cedere, né essere sequestrati, oltre il quinto del loro ammontare, gli stipendi, assegni e pensioni dovuti dal fondo del culto, dagli economati generali, dai comuni, dalle provincie, dalle opere pie, dalle camere di commercio, dagli istituti di emissione, dalle casse di risparmio e dalle compagnie assicuratrici di pubblici servizi ferroviari e marittimi.

Art. 2. Il sequestro o la cessione potranno estendersi al terzo, se si tratti di debiti che il funzionario abbia incontrato con l'amministrazione da cui dipende, e per cause derivanti dall'esercizio delle sue funzioni, o di debiti per assegni alimentari dovuti per legge.

Art. 3. Le cessioni ed i sequestri anteriori alla presente legge, che colpiscono l'intero stipendio od assegno, od una parte di esso maggiore delle porzioni indicate negli articoli precedenti, restano di diritto limitate al quinto od al terzo, secondo la causale del debito.

ITALIA

Cesena - Sacrilegio e riparazione - La notte del 6 corrente fu fatta togliere dal palazzo di città, arbitrariamente, per un atto dispotico di qualche membro della

giunta, la statua della Madonna che da grandissimo tempo vi stava venerata dall'intera città.

I cesenati furono indignati di quell'atto sacrilego e protestarono nel modo più solenne contro gli autori di sì atroce ingiustizia. Appena la statua della Madonna fu portata via dalla cattedrale, incominciò ad accorrere affollatissimo al sacro tempio, e tutti fecero a gara di offrire corai e mazzi di fiori, da ardere e da disporre attorno alla santa immagine. Fu poi celebrato un solenne triduo di riparazione.

Napoli - La libertà elettorale! - Leggiamo nella *Discussione*:

« Se si volesse dubitare ancora della poco o niuna moralità dei signori del fascio liberale, per i mezzi illeciti che adoperano nel fine di conseguire il loro intento nelle prossime elezioni amministrative, basterebbe il seguente fatto per provare di che cosa essi sono capaci.

I nostri lettori ricorderanno che per la iscrizione nella lista degli elettori di alcuni sacerdoti, i pochi liberi pensatori e massoni che appartengono al consiglio comunale, prima nella commissione consiliare e poi in una tornata del consiglio stesso, combatterono la validità dei certificati della curia arcivescovile; ma la maggioranza prevalse ed i libero-massoni dovettero rassegnarsi.

Nella deputazione provinciale però, ove i loro adepti abbondano, ritornarono alla carica ed i sacerdoti nuovi iscritti vennero radiati.

Contro questo abuso si è prodotto ricorso alla corte di appello da un elettore. Ieri alcuni mandatari che dirigono il fascio, capitanato da Nicotera-Billi, tentarono corrompere il sottoscrittore del ricorso con danaro e promessa d'impiego per farlo desistere dal ricorso, e poco mancò non usassero la violenza per obbligarlo a sottoscrivere una dichiarazione. Riveliando questo fatto perchè tutti sappiano i mezzi disonesti che usano i nostri avversari. Occorrendo, faremo nomi! »

Rovigo - Doloroso fatto - Venerdì mattina i facchini della stazione di Rovigo, trovarono in un vagone, sparso sul sedili, un sale bianco. Credendolo solfato di magnesio, ne prese ciascuno una parte ed uno di essi, sentendosi indisposto, ne trangugiò una forte quantità. Presso da forti dolori, e benchè prontamente soccorso, in poche ore morì.

Essendo probabile si tratti di avvelenamento, furono avvisati tosto quelli che asportarono il sale del pericolo che correvano. L'autorità aprì un'inchiesta in proposito.

HISTERO

Francia - I fatti di Citeaux. - A comprovare quanto di falso, di esagerato siavi stato relativamente ai fatti di Citeaux, per parte di quella stampa che non lascia sfuggire occasione per scagliarsi contro i così detti clericali (cioè cattolici), la massima parte dei parenti i quali, in seguito alle voci calunniatrici in allora diffuse, avevano ritirato dalla colonia i loro figli, ora ne chiedono istantaneamente la loro riammissione.

Inghilterra - Longvità. - Da Londra si ha notizia della morte in età di 112 anni dell'irlandese Mac Donnell che prese parte alla ribellione d'Irlanda del 1798 e alla battaglia di Waterloo il 18 giugno 1815.

Spagna - Re Alfonso non è obbedito! - La regina Cristina, essendosi sempre, durante l'esposizione di Barcellona, mostrata al popolo, col piccolo re Alfonso in braccio; questi allorchè la vede, si mette a strillare fino a che l'augusta madre non lo piglia in collo.

Senonchè il dottor Riedel, medico di S. M., le ha proibito di affacciarsi, essendo essa piuttosto cagionevole, e di guardarsi soprattutto di tenere in braccio il bambino.

Per cui nonostante le clamorose espressioni della sua volontà, re Alfonso non viene obbedito.

E' forse il primo caso in cui i desiderii di un re di Spagna, non vengano soddisfatti!

Cose di Casa e Varietà

L'ufficio di redazione e amministrazione del nostro giornale è trasferito in Via della Posta, n. 16.

Incoraggiamenti

D. Natale Valzacchi lire 6.

A proposito delle decime

Sotto questo titolo leggiamo nella *Patria del Friuli*:

« Il curato di Piazano era stato denunciato all'autorità giudiziaria perchè in un discorso da lui tenuto ai suoi curaziani, diceva, ingiusta e non da osservarsi la legge abolitiva delle decime.

La sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia dichiarò non far luogo a procedimento perchè ritenne che l'imputato non avesse espresso censura contro la legge, o provocato all'inosservanza di essa se non relativamente, in riguardo cioè all'obbligo di coscienza, perdonabile per i cattolici, di soddisfare alle decime, malgrado la loro abolizione da parte dell'autorità civile.

Il pubblico ministero ricorse, contro questa sentenza alla Corte Suprema, e quell'ufficio del Procuratore generale sostenne il ricorso. Ma la Corte rigettò la domanda per motivi che non sono ancora noti. »

Asse Ecclesiastico

Un recente decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* autorizza la direzione generale del debito pubblico ad emettere con decorrenza dal primo aprile scorso, nuove obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, fruttifero al 6 0/0, per un capitale nominale di L. 12,000,000.

Intendenza provinciale di finanza di Udine.

Avvisa che il giorno 1 agosto p. v. entrerà in vigore la legge del 12 andante n. 5615 (Serie 3a), la quale coll'allegato C stabilisce la tassa generale di vendita nella misura di centesimi 80 a tutto giugno 1889 e di centesimi 75 per tempo successivo, per ogni ettolitro e per ogni grado di forza sugli spiriti puri e sulle bevande spiritose destinate al consumo interno.

Da questa tassa dovuta all'istante in cui gli spiriti si levano dalla dogana o depositi assimilati, dalle distillerie e dagli officii di rettificazione, vanno esenti i soli spiriti che si possono adoperare per portare il titolo alcoolico dei vini al grado necessario per la loro conservazione, con riduzione della tassa di fabbricazione, ai termini dell'art. 7 della legge del 24 giugno s. n. 5471, (Serie 3a).

Nessuno potrà esercitare la vendita all'ingrosso od al minuto senza essere munito di licenza da rilasciarsi dall'intendenza di finanza.

Gli individui che intendono continuare il commercio degli spiriti e delle bevande alcoliche, tanto all'ingrosso quanto al minuto, anche dopo il 1 agosto, dovranno stendere domanda al sindaco del rispettivo comune entro il 25 andante mese, sul modello stampato, che potranno ritirare dalla stessa autorità comunale. Coloro che hanno un esercizio all'ingrosso ed un esercizio al minuto, anche nel medesimo stabile, dovranno fare due separate domande, e se hanno più esercizi di vendita nello stesso comune, dovranno presentare tante domande, quanti sono gli esercizi.

Parimenti entro il 25 andante e sempre per mezzo del sindaco che distribuirà analoghi modelli stampati, tanto gli esercenti la vendita all'ingrosso ed al minuto, quanto i fabbricanti di liquori e di vini liquorosi sono tenuti a denunciare all'autorità finanziaria le quantità di spirito puro, di bevande alcoliche (rum, cognac, grappa, tafia, ferret, bitter, rosoli e simili) e di vini liquorosi (vermouth, marsala, e simili) che trovano nei rispettivi magazzini ed esercizi e che sono soggetti alla tassa di vendita da liquidarsi e soddisfarsi nel mese di agosto.

Nei vini liquorosi la tassa colpisce la quantità di alcool contenutavi oltre i 15 gradi.

I fabbricanti di questi vini potranno essere ammessi al beneficio del deposito doganale per il pagamento della nuova tassa di vendita, alla pari degli spiriti sorpresi dopo il 31 luglio in qualunque punto del territorio dello Stato in circolazione od in deposito senza la bolletta di pagamento o

di circolazione od a cauzione, considerati in contrabbando.

Il pagamento della tassa tanto per le rimanenze di magazzino, quanto per gli spiriti che si vorranno dal 1 agosto estrarre dalla distilleria o dagli opifici di rettificazione dovrà effettuarsi presso l'ufficio finanziario cui è aggregato il comune in cui trovasi la distilleria o l'opificio di rettificazione. Gli stessi finanziari sono incaricati del rilascio delle bolle di circolazione per gli spiriti e le bevande spiritose che dagli esercizi di rivendita all'ingrosso e dalle fabbriche di liquori si trasportano agli esercizi di vendita al minuto, amonchè gli esercenti all'ingrosso sian stati autorizzati ad emettere essi stessi siffatte bollette per le bevande spiritose, staccandole dallo speciale registro loro tenuto dall'autorità finanziaria.

Biglietti falsi

Stiano in guardia i lettori nel ricevere denaro, perchè in questi giorni furono arrestati a Modena, due giovinotti che da qualche tempo spacciavano biglietti falsi da 5, da 10 e da 50 lire benissimo imitati.

Si sa che quando il denaro è in circolazione ci mette ben poco a superare le distanze, per cui nessuna meraviglia se, pur essendo stati spacciati a Modena, alcuni dei biglietti falsificati fossero già fra noi.

I biglietti falsificati da lire 10 appartenono alla serie 271.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione piuttosto bassa latitudine settentrionali, uniforme intorno 763 latitudini meridionali; Germania settentrionale 750, basso Tirreno 764. Italia 24 ore barom. leggermente sceso, pioggia nel pomeriggio a Domodossola, cielo generalmente sereno, temperatura alquanto aumentata. Stanno cielo alquanto nuvoloso nord-ovest, sereno altrove, venti deboli sciroccali golfo di Genova, calma altrove barometro 752 nord, intorno 964 altrove mare calmo.

Tempo probabile. Cielo generalmente sereno, qualche leggero temporale nord, venti deboli vari, temperatura in aumento.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Il 22 corr. Luglio in Feletto-Umberto.

Domenica p. p. parrocchiani e stranieri empivano la Chiesa di Feletto-Umberto. Era più che mai difficile all'ora della Messa solenne della mattina e specialmente alle ore della funzione pomeridiana, trovar posto nelle file serrate e impenetrabili di quella schiera di gente che, chiamata dalla notizia dell'inaugurazione del nuovo trono e nuova statua della Madonna dei Carmine benedetta alla mattina e dedicata al pubblico culto dal sanonico monsignor De Pauli delegato a ciò dall'Arcivescovo, tutte condizioni e classi insieme confuse, rappresentava non altrimenti della processione eseguita nel pomeriggio, l'immagine della varietà e disomogeneità della più singolari dei popoli pellegrini in terra. - Oh! il giorno del Signore, il tempo di Dio, la religione, che parole sublimi! Sì. L'uomo trattato lontano dalla sua patria permanente che è il Cielo, metà del suo doloroso viaggio, ha bisogno d'incontrarsi di sette in sette giorni la santa e libita stazione della domenica, di sottrarsi a riporre la braccia e il cuore fra le braccia e i Cuori di Gesù e di Maria il nuovo Adamo, la nuova Eva, per riprendere l'indomani con lena ringiovanita, il bastone, le fatiche e la tristezza del pellegrinaggio.

Ma è mestieri che questa stazione della domenica gli sia gradita, che questo riposo del lavoro scemigli a una festa, perchè l'uomo ha bisogno di feste, e la Chiesa militante lo sa e vi ha provveduto. Ella sola è rimasta in potere di apprezzare ai suoi figli di tali feste che svegliano in essi commozioni degne della loro dignità e quella rara letizia onde la coscienza del pari che il cuore e gli occhi siano soddisfatti. Il popolo cristiano cattolico non avrà che a radunarsi nel tempio aperto della sua madre la Chiesa per tutti. Qui è la vita del popolo, la sua fede, la sua speranza, il suo battesimo, la sua famiglia, la sua gloria, la sua espiazione, la sua eternità: qui tutte le dovizie e la pompa serbate ai principi nei loro palagi, s'offrono allo sguardo del Cristiano, ne fan bella, ne sollevano, ne glorificano l'umile esistenza, e gli apprendono che nel tempio di Dio, e là soltanto, il piccolo, il povero, l'idioti, il contadino, sono trattati come nobili figliuoli dell'Altissimo: qui le faci, l'incenso, gli addobbi, i canti sacri, la parola di Dio, lo sollevano al suo Dio: qui le immagini e statue della Vergine e dei Santi sono la biblioteca del popolo ove egli legge a libro aperto quanto la maggior parte dei sapienti del secolo ignora, la storia cioè dei propri destini. - Era mestieri anche nella Chiesa di Feletto-Umberto realizzare l'onore del culto esterno dovuto alla Regina del mondo col l'impresa ardua sì, ma troppo necessaria di un nuovo trono con nuovo simulacro della Madonna dei Carmine, la vecchia sedia e immagine essendo deperito e troppo indecenti per grettezza: onde se per se stessi può convenire posseder nulla e compiacersi di povertà, nel Signore il lusso e splendore de' azioni addobbi, e nelle cose che toccano al divin culto la passione del bello, del maestoso, è un dovere. Come mai non si donerebbe a Dio e alla Vergine ciò che v'ha di più ricco e prezioso? Quale ingratitude non sarebbe mostrarsi avari verso un Dio che diede

tutto il suo sangue per noi o che si dà tutto intero a noi, d'oro e glorioso nella Santa Eucaristia? Il culto quindi, per Gesù Cristo Dio-Uomo, per la Vergine e per Santi e per la loro immagine, è un bisogno per ogni classe sociale, perchè la divisione entra, si rende accessibile e si mantiene per la via dei sensi. Perciò il progetto da lungo tempo ideato del nuovo trono gestatorio col rispettivo nuovo simulacro della Vergine del Carmelo, fu un bisogno di gratitudine a Cristo Dio-Uomo che riddona in onore e decoro della divina sua Madre; e l'attuale fabbrica di concerto col Parroco maturò il progetto e pose in atto il suo ideale dopo lunghe ricerche, e questo lavoro parla da sé; e il caldo voto di monsignor De Pauli espresso dal pergamino, verrà a suo tempo esaudito dal popolo religioso.

Quanto al merito del lavoro, benché inetti a giudicarlo, convien pur dire che addirittura ingiusta, attrae, rapisce, compunge, solleva a Dio ogni genere di persone. E qui tanta bontà di Dio! Certamente volle l'Idio per libera scelta di sua misericordia e per la felicità dei Cristiani, donare più specialmente a certi oggetti o a certe immagini sacre una Divina potenza di attrazione, e la storia e là che ne parla con fatti di palpante attualità. Per certa nuova esterna violenza, nessun amore umano, veruna bellezza sensuosa invita le moltitudini a questi sacri oggetti privilegiati del favor speciale di Dio: oppure con ineffabile incanto di cui nessuno può rendersi ragione, attrae le anime e le trattiene quasi calamità soprannaturale dinanzi a queste immagini privilegiate, e quando è forza dividerli dal contemplarle, qualche cosa si rompe e sanguina, come sanguinano i cuori in cui si spezza un legame con che si formarono la fibre più intime e più care. Una di queste sacre immagini sembra essere quella nuova del Carmine in Feletto; e quante volte ormai paesani e forestieri confessorono una pena sofferta nello staccarsi dal rimirare quella nobile maestà della Madre di Dio, quanto lagrime vedemmo sgorgar dagli occhi, quanta frequenza alla Chiesa, per tenersi in compagnia della Vergine! Che è dunque questo sentimento superiore agli oggetti sacri che contempliamo? Che è questa attrattiva che peccò a poco di signoreggia l'anima e finisce a divenir parte dell'anima stessa? E' la rivelazione dei destini futuri che nel contemplare queste immagini privilegiate ci vengono trasferiti nell'anima come realtà più vicina; è la Comunione dei Santi, la parentela Cristiana, la patria universale; è la vista più chiara delle cose che abbiamo sete d'intendere; è il desiderio del possesso d'una bellezza superiore alle immagini sacre che rimiriamo, è l'anticipato godimento di un bene infinito per cui siamo creati al cui confronto i sogni più inebrianti sono pallida impressione; è ciò che faceva dire a S. Pietro nella gloria del Thabor «è dolce o Signore per noi lo star qui», ciò che fece dire a Davide «l'anima mia vien meno pel desiderio di te e mio Dio... quando verrò e comparirò innanzi alla tua faccia?». Questo è il sentimento dell'eternità, l'idea dell'infinito che a sé chiama e ritrae i cuori in quei luoghi e immagini privilegiate che sono come il vestibolo del Cielo. Per verità un'immagine tanto privilegiata è la nuova statua del Carmine. Sia lode al merito artistico del Sig. Maier direttore del reale Istituto di Monaco Baviera il quale meritatamente gode la fama del primo posto d'onore nel mondo, nell'arte Cristiana, e aggiungerei che al merito artistico congiunge il merito storico in questo statua della Madonna, perchè riporta in attico che la costante tradizione tramanda a noi per S. Epifanio circa ai lineamenti, colorito, forme e statura della B. Vergine.

Il nuovo trono gestatorio, autore il Sig. Pizzini nostro patriota, venne scelto dopo lunghi esami conforme all'ideale pre stabilito e per lo scopo a cui doveva servire, e cioè una specie di trono imperiale ben dovuto alla Sovrana del Mondo, ma tale che nello nelle forme e trattato lasciasse campeggiare in tutta la sua maestà l'immagine e forme conforme al ricco paludamento di gloria in cui è messa l'augusta Regina. Potrà venir censurata forse la scelta di tal disegno, ma i suddetti motivi indussero a preferirlo ad altri non conformi al genere della statua; e molto minor fondamento potrà avere il pretesto che non armonizzi il paludamento breccato inciso dalla statua col titolo dei Carmine, poichè la Vergine si rappresenta non viatrice ma in istato di gloria come appunto compare al B. Simone Stoch cui consegnava lo scapolare. L'accusazione poi del disegno, venne dall'esimo Pizzini eseguito in 4 soli mesi stupendamente. Tributiamo lode al suo genio!

La sera dopo il vespro cantato in orchestra dai dilettanti del paese si vide comparire sul pergamino l'Illustre R.mo Monsignor De Pauli, il quale rivestito dello spirito di un apostolo d'amore per Maria SS. colla sua calda orazione piena di grazia, di solidità, di elevezza, di profondità, di originalità e chiarezza, di vita e di unione, infuse tanta luce di verità o tanto amore a Maria che tenne fermi per più di un ora i devoti che assieparono letteralmente il vasto tempio. Pareva un uomo apostolico, un oracolo, un profeta ispirato, assetato delle salute della anime, nel suo raro ed imitabile aspetto, in tutta la sua forza del dire, in tutto il prestigio della sua potente individualità. Carattere di questo suo discorso era un misto di fede viva ed ardente, di zelo e di compassione, di franchezza e di energia, onda scorgervi in lui la unione nella sua più alta potenza, e nell'adoro la commozione nel grado più alto. Ci sia permesso dire che Mons. De Pauli, esperto Missionario, ardente di fede e di amore, pratico nelle sue conclusioni, conosce le vie del cuore, illumina e infiamma a un tempo, quindi non è meraviglia che nella sua Missione continua, il profondo lavoro che comincia ai piedi del suo pulpito nelle anime, si compia con professione di grazia nel mistero del Sacramento del perdono, all'eloquenza della parola aggiungevasi l'eloquenza del suo aspetto.

Quella larga fronte cinta di bianchi capelli, quei tratti fortemente profilati, quella espressione che sodea sulla sua fisionomia che tanto assomiglia al ritratto genuino dell'apostolo della Francia di cui porta il cognome, e soprattutto quel fuoco incessantemente mobile del suo sguardo, era come un fascino soprannaturale, sotto il

quale vedemmo tutti gli auditori purrarsi irresistibilmente: la sua era una parola di fuoco, di vita piena dell'eternità; non quò né minacce né dure apostrofe, e se dipingeva le realtà terribili della vita del peccato, finiva con un grido di amore in Dio e di ricorso a Maria e preferiva assegnare l'infinita carità di Dio per l'uomo.

Volasse il cielo che così si predicassero le verità evangeliche! Non prendiamo errore; l'insegnamento della morale abbastanza dura per il mondo perverso che, non ama Dio, perde disgiunto dai misteri di Gesù Cristo, ma presentato sotto l'ombra del mistero di Gesù Cristo attinge mirabile efficacia. Oh tutti predicassero Gesù Cristo, che è il capolavoro della sapienza e virtù di Dio nel quale sono ascosti tutti i tesori della scienza infinita, nello stile e secondo il metodo di mons. De Pauli che è lo stile di san Paolo apostolo, dei padri e degli uomini apostolici! - Monsignore tolosa a provare essere la devozione del Carmine la regina delle devozioni verso Maria SS. e per l'antichità di sua origine che sale a' tempi di Elia profeta, e per la prociocità dei privilegi conforme alle promesse che al B. Stoch generali dei carmelitani fece Maria, e per la rapida diffusione di quest'ordine per il mondo che accole alla sua ombra ogni classe di persone, e per la facilità dei doveri che impone, e per la partecipazione ai meriti dei figli del Carmelo nei suoi 3 ordini in cui è diviso, e per i pericoli anche temporali che con miracoli la Vergine liberò i prediletti suoi figli e per le innumerevoli indulgenze di cui fu arricchita, e finiva con una calda apostrofa alla Vergine del Carmelo in cui tutti venivano ricoverati sotto le ali della protezione e dell'amore di questa gran madre di Dio. E nella mattina appena benedetta l'immagine, con brevi parole spiegando il senso della cerimonia del rito, esortava all'imitazione della Vergine in quella virtù specialmente per la quale essa piegava a Dio, la purità, dell'onestà e brevi tratti con tutti colori le conseguenze funeste del turpe vizio. - Trattate poi familiarmente col De Pauli e vedere la sua giovialità, lealtà, umiltà da paroli un fanciullo, e godete la sua compagnia, era cosa che ti rapiva e ti dava sicuro presagio della sua illibatezza; e proprio dei grandi agli occhi di Dio l'umiltà la schiettezza. - Il popolo di Feletto in unione al parroco porge col mezzo della stampa questo pubblico omaggio di gratitudine e di amore all'Ill. R.mo mons. De Pauli per bene immenso che col suo ministero fece a questo anime. Beato quel popolo che se l'ebbe pastore!

La processione di tanto in tanto allegata dal suono della banda paesana, col nuovo simulacro benedetto percorse tutto il lungo paese per lo spazio di un'ora assiepati a' lati da una immensa folla di forestieri che rimirando estatici il passaggio maestoso della benedetta immagine si protrava a terra nel suo trionfale passaggio. Un piccolo trattamento di fuochi artificiali sulla pubblica piazza chiudeva la festa d'inaugurazione.

Per i parrocchiani Il parroco e fabbriciera

Diario Sacro

Giovedì 26 luglio - s. Anna madre di Maria V. - protettiva nei pericoli della maternità - visita a s. Cristoforo.

Milano, 25 luglio 1888.

Sigg. SCOTT e BOWNE.

È con vero piacere che posso rispondere conformemente al loro desiderio. L'Emulsione Scott ch'io esperimentai in pratica privata e nelle sale Santi Giacomo ed Ignazio del nostro Ospedale Maggiore sopra ammalati affidati alle mie cure, risponde pienamente alle indicazioni per cui la raccomandano i singoli componenti. Augurando al simpatico preparato Scott la fortuna che realmente si merita, mi compiacio rassegnarmi di loro devotissimo

Dott. TOMMASO PINI

Medico-chirurgo dell'Ospedale Maggiore.

ULTIME NOTIZIE

Il convegno del Nord.

La sera del 23 Guglielmo assistette al ricevimento per la festa della regina di Grecia. - A Giers l'imperatore di Germania conferì l'Aquila nera in diamanti, e di ricambio lo zar diede a Herbert Bismarck le insegne dell'ordine di Alessandro Newski pure in diamanti, e a Wiangali l'ordine dell'Aquila rossa di la classe.

Pure la sera del 23 Guglielmo invitò il granduca Michele al pranzo di famiglia, al quale assistettero anche la zarina e lo zar.

Ioemattina Guglielmo II in uniforme d'ammiraglio russo ed il principe Enrico si sono imbarcati sull'Hollenzollern salutato dai granduchi e dalle granduchesse. Alle 10 antim. la zarina, lo zar e lo zarévitch, il quale portava l'uniforme della marina prussiana, seguiti dai granduchi in uniforme di generali prussiani sull'Alenandra recaronsi a bordo dell'Hollenzollern a far colazione.

Gli incidenti franco-italiani.

Finito uno, comincia un altro. Quello dei due sergenti che oltrepassarono la frontiera è esaurito colla liberazione di essi per parte della Francia e il castigo loro e del capitano per parte dell'Italia. Degli altri soldati che, veduti i francesi, si rac-

comandarono alle gambe, non si sa che siono stati puniti, sicchè la pena inflitta ai due sergenti sarebbe perchè non fuggirono. Guai se i soldati imparano tal lezione.

Ora poi abbiamo un incidente franco-italiano a Massaua. Già sanno i lettori della opposizione dei sudditi greci di Massaua alle nuove tasse comunali. Il governo di Atene ha capito ragione, e ha dato ordine che si assoggettino al pagamento, ma la Francia ne ha presa la protezione, basandosi su certe ignote capitazioni. Di ripoco si assicura che il generale Baldissara abbia invitato Merciner a sospendere ogni relazione col comando di Massaua non avendo l'equipaggio del governo italiano per fungere da vice console e tanto meno per proteggere i greci.

Intanto il governo ha presentato al console francese De Moruy un documento comprovante la sovranità dell'Italia su Massaua, cui il governo franco se ha risposto verbalmente riferendosi alle capitazioni suddette.

De Moruy è partito da Roma e, dicesi, per sempre. Vedremo.

Il nuovo processo dei Cipriani.

Questo nuovo processo per il quale si fa grande schiamazzo - a quel fine facilmente s'intende - non avrà luogo a Palermo, come fu annunciato, ma presso il tribunale militare di Milano comincerà venerdì prossimo. Qualche difensore l'ufficio venne scelto l'avv. Alberti.

Anzessione?

Il bey di Tunisi ha fatto il tiro del Sultano del Marocco, o gliel'han voluto fare a lui. Morto, peggiorato, moribondo, disperato, spedito... ed ora è entrato in convalescenza! Che vuol dir ciò? Si potrebbe trovare la spiegazione nella seguente notizia e relativa smentita.

La Liberté dice: il Temps annunzia che lo scopo del viaggio di Tayeb bey a Parigi è di negoziare l'annessione della Tunisia, dopo la morte del Bey attuale. La notizia è assolutamente falsa. Tayeb venne a consegnare a Carnot il gran corone del Nischan. Sarà ricevuto domattina da Carnot quindi andrà a Vichy.

Fascio italiano.

Presso Cagliari scoppiò una fabbrica di dinamite; un morto. La squadra spagnuola è partita per Lissa. - A Torino un operaio meccanico elettricista mentre si provava una dinamo ricoverate si forte scossa che restò fulminato. Si fa un'inchiesta. - A Roma da qualche giorno si ha un sciopero di conciapelli. In un'adunanza che tennero operai e padroni non volendo dismettere l'uso del mestiere, si conciarono le pelli l'un l'altro di sacca ragione, in omaggio alla libertà del lavoro. - A Venezia le II prove del Galileo riuscirono soddisfacenti. - Sbarbaro chiede la grazia avendo subito la pena per reati di stampa e per azione privata.

Fascio estero.

I sovrani del Portogallo assisteranno agli sponsali dal duca d'Aosta; il re viene per mare, la regina per via di Spagna; si riuniranno in Svizzera, di dove verranno a Torino.

Vi sono trattative tra Spagna e il Papa per ottenere una riduzione sul bilancio culliti. - Si annunciano gravissimi affari in Inghilterra. - Si fa un grande armeggio per indurre molti italiani a partecipare alla esposizione di Parigi, tanto perchè da universale non diventi appena nazionale.

TELEGRAMMI

Atene 24 - Lo stato di salute di Lombardo è sempre grave.
Londra 24 - Il governo dei paesi bassi ha aderito alla convenzione di Suez. Così tutte le potenze vi hanno aderito.
Monza 24 - Il re ha ratificato la convenzione firmata a Berna il 28 giugno per l'ammissione in esercizio dell'arte salutare per il personale italiano e svizzero nei distretti della frontiera dei due stati.

NOTIZIE DI ROMA	
25 luglio 1888	
Verdi. L. 6. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.	L. 27. 28. 29. 30. 31. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.
Verdi. L. 6. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.	L. 27. 28. 29. 30. 31. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.
Verdi. L. 6. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.	L. 27. 28. 29. 30. 31. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.
Verdi. L. 6. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.	L. 27. 28. 29. 30. 31. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.

ANTONIO VITTOREI redattore responsabile

